

l'Obiettivo etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Fanatismo fascista e comunista

Anacronistici mano aperta e pugno chiuso.

Ma non sarebbe meglio un simbolo con la stretta di mano?

Un nuovo partito politico chiamatelo AMICIZIA



l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosingilia@gmail.com tel. 340 4771387

Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20

Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**
Con **PayPal** versamento a obiettivosingilia@gmail.com

È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Quattro Parchi naturali e un coordinatore

Un importante riconoscimento
per l'Ente Parco delle Madonie



Istituito presso l'Assessorato Regionale del Territorio ed Ambiente il gruppo interdipartimentale per la valorizzazione, comunicazione e interpretazione del patrimonio naturale e dell'educazione ambientale.

Sarà il commissario dell'Ente Parco delle Madonie **Salvatore Caltagirone** (nella foto) designato quale **coordinatore del gruppo delegato a rappresentare i quattro Enti Parco regionali siciliani** (Madonie, Alcantara, Etna e Nebrodi).

L'obiettivo è la definizione di strategie comuni di promozione e comunicazione degli Enti parco quali **contenitori di Natura d'eccellenza**, strategia rivolta sia ai futuri visitatori che agli stessi siciliani, invitati a conoscere in modo sempre più approfondito il proprio territorio.

Il Commissario Caltagirone afferma: «È questo per me, un grande impegno di responsabilità che svolgerò con la massima attenzione e dedizione. Rappresentare i quattro parchi naturali siciliani, da un lato mi onora ma dall'altro mi fa capire la cifra del lavoro svolto in questo anno dall'Ente Parco delle Madonie che ho il privilegio di amministrare. Colgo l'occasione per ringraziare l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Elena Pagana, per la costante, efficace e produttiva presenza al fianco dei Parchi Naturali siciliani. Uno stimolo in più per noi. Infine ringrazio i miei colleghi degli altri Enti parco (Alcantara, Etna e Nebrodi) che hanno riposto in me la loro fiducia. Mi metterò subito al lavoro e spero di non deluderli».

Santina La Spada

Commissario rifiuti e inceneritori Federconsumatori: la UE dirà no

Negli ultimi giorni il Governo nazionale ha compiuto due atti che avranno conseguenze molto importanti sulla gestione dei rifiuti in Sicilia. Il primo è stato nominare il Presidente Schifani commissario straordinario, il secondo è stato quello di prendere 800 milioni di euro provenienti dal Fondo di Sviluppo e Coesione e impegnarli per la costruzione di due inceneritori di rifiuti.

Entrambe queste scelte, secondo Federconsumatori Sicilia, sono ampiamente criticabili.

La nomina di un commissario straordinario, infatti, ripropone per l'ennesima volta la logica dell'emergenza, finalizzata nuovamente non alla risoluzione del problema rifiuti in Sicilia, bensì alla costruzione di due impianti con una spesa di centinaia di milioni di euro.

Il tutto gestito, per due anni prorogabili, da un commissario con al seguito uno staff che costerà ai siciliani centinaia di migliaia di euro. Il problema, in questo caso, non è Schifani: il problema è il fatto che sia stato nominato un commissario.

Il commissario servirà per spendere in fretta 800 milioni di euro che, però, sono più virtuali che reali perché le regole per spendere i soldi del Fondo di Sviluppo e Coesione sono molto chiare e, come specificato dal Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, non permettono di usare il fondo per pagare gli inceneritori.

Tale regolamento permette di pagare gli inceneritori con soldi del FSC solo nelle cosiddette "regioni ultraperiferiche" (RUP) dell'Europa: Guadalupa, Guyana Francese, Martinica, Mayotte, Riunione, Saint Martin, Canarie, Azzorre e Madeira.

Se il neocommissario Schifani vorrà costruire due inceneritori di rifiuti pagandoli con il Fondo di Sviluppo e Coesione, dunque, sarà costretto a farli in mezzo all'oceano Atlantico o nell'oceano Indiano.

«Il mancato rispetto della normativa vigente espone la Sicilia ad un elevatissimo rischio di contenzioso – spiega il presidente

di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa (qui nella foto) –. Se i cantieri partono ma poi non arrivano i soldi, infatti, tutto si ferma e restano i debiti da pagare».

Lo stesso regolamento europeo, invece, permette di usare i soldi FSC per la costruzione di impianti basati sulla logica dell'economia circolare, quindi quelli finalizzati al riciclo e riuso dei rifiuti.

«Da tempo elenchiamo le soluzioni efficaci - continua La Rosa - che porterebbero a risultati in tempi rapidi: politiche attive per la riduzione della produzione di rifiuti a monte, applicazione della tariffa puntuale in base ai rifiuti prodotti da ciascun nucleo familiare, individuazione degli evasori, centri di raccolta per i rifiuti ingombranti e per tipologie di materiali (RAEE, oli vegetali esausti, tessili), centri di riuso e per la preparazione al riutilizzo. La Regione – conclude La Rosa – dovrebbe impegnarsi a destinare tutte le risorse necessarie per questi obiettivi, velocizzare le autorizzazioni, e favorire gli investimenti pubblici e privati, per realizzare in tempi rapidi».



Tre pietre d'inciampo per chi non è tornato

Nel Giorno della Memoria insieme FIDAPA, sindaco e studenti.
Una cinquantina di gangitani furono prigionieri dei tedeschi, tre deportati.
Presentato il diario del soldato Gaetano Sauro

di Alda Rita Bevacqua

Nella mattinata del 29 gennaio Gangi ha celebrato la Giornata della memoria per ricordare i suoi tre figli deportati dai nazisti e non più tornati, ma anche per non dimenticare la dura esperienza di una cinquantina di gangitani prigionieri nei campi tedeschi.

La FIDAPA di Gangi ha celebrato, in collaborazione con l'Istituto "G. Salerno" e il Comune di Gangi, la Giornata della Memoria presso la sala polifunzionale. È stato un emozionante e intenso momento di riflessione su quanto accaduto in quegli anni tristi della nostra storia. Questa giornata è stata fortemente voluta anche per restituire memoria e onore ai militi gangitani deceduti nei campi di prigionia per mano nazista e ricordare coloro che sono riusciti a scappare e salvare così la propria vita, ma



che hanno dedicato alla Patria gli anni migliori della loro gioventù.

Hanno rivolto i saluti Istituzionali la presidente della FIDAPA Distretto Sicilia, Letizia Bonanno, il sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, il dirigente scolastico dell'ISIS "G. Salerno" Ignazio Sauro, il dirigente scolastico dell'I.C. "F. P. Polizzano", Francesco Serio, la presidente della FIDAPA sezione di Gangi Alda Rita Bevacqua. Moderatore dell'incontro Salvatore Boscarino, volontario della Biblioteca comunale che ha promosso la presentazione del libro di Gaetano Sauro, "Passi nel buio"



(1940-1945), **Diario di guerra di un soldato al fronte in Albania**, successivamente prigioniero dei tedeschi, che ha lasciato scritta l'interessante testimonianza poi raccolta da *Obiettivo Edizioni* in un volume curato da Ignazio Maiorana. È intervenuto Andrea Sauro, figlio dell'autore del diario.

Nella seconda parte della mattinata la manifestazione si è spostata nel Viale delle Rimembranze. Sul marciapiede sono state scoperte dal sindaco Giuseppe Ferrarello le pietre d'inciampo intitolate rispettivamente ai tre deportati in Germania durante la seconda Guerra Mondiale: Giuseppe Duca, Cataldo Mocchiario e Pietro Virga, catturati e deportati dopo l'8 settembre del 1943. Presenti alla manifestazione anche alcuni loro parenti.

Dirigenti, docenti e studenti hanno così onorato la memoria dei gangitani che hanno offerto il proprio contributo nel periodo storico che vide l'Italia dilaniata dal conflitto e dall'olocausto che ne è seguito nei campi di sterminio.

Alcuni alunni sono stati coinvolti nell'iniziativa con la lettura di brani legati alle testimonianze di autori che hanno vissuto le tragedie di quel tempo. Video, musiche, foto, interviste su quanto accaduto in Europa durante la seconda guerra mondiale sono stati proposti dagli alunni della classe IV Turismo dell'ISIS "G. Salerno", accuratamente guidati dal prof. Nunzio Domina, dalle professoresse Rosaria Piro e Valeria Prestianni. Un valido supporto per la riuscita della manifestazione è stato offerto dall'assessore comunale alla Cultura, Roberto Franco. Il tutto può essere servito per

Tre pietre d'inciampo per chi non è tornato

← fare lievitare le coscienze dei giovani, educarli contro ogni forma di violenza al fine di scongiurare il ripetersi delle vicende che hanno portato alla morte milioni di persone.

I ragazzi hanno così avuto modo di apprendere che la Shoah non è stato soltanto il tentativo di sterminio sistematico del popolo ebraico, ma stessa sorte subirono i disabili, i Rom, gli omosessuali, i testimoni di Geova, i prigionieri politici e militari e che diversi abitanti dei paesi delle Madonie, Gangi tra questi, hanno pagato il tributo di tante vite umane per questa immane e folle tragedia.

Sopra ogni pietra d'inciampo è stata posta una rosa rossa. Questa iniziativa si collega a quella dell'artista tedesco **Gunter Demning** che vuole depositare nel tessuto urbanistico e sociale delle città europee una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di sterminio. Essa nasce da un progetto artistico ispirato da ragioni etiche, storiche e politiche ed è uno strumento contro **l'oblio, il negazionismo e il revisionismo storico**. La posa delle pietre d'inciampo, in tedesco **Stolpersteine**, consiste nell'incorporare nel selciato stradale

delle città blocchetti di pietra (10 x 10 cm) ricoperti da una piastra di ottone

sulla quale è inciso il nome del deportato nei campi di sterminio, l'anno di nascita, la data e il luogo della cattura e della deportazione e la data di morte. Camminando per Gangi le toccheremo con i piedi e ci chinaremo per vedere in cosa abbiamo inciampato. Ci troveremo di fronte a una nuova storia da conoscere, restituendo così la sua individualità a chi si voleva ridurre soltanto a numero. Infatti, obiettivo **emotivo e mentale**, non fisico, è mantenere viva la memoria delle vittime dell'ideologia nazi-fascista, per far fermare a riflettere chi si imbatte, anche casualmente, in una di queste pietre, per non dimenticare. Questi quadratini possono sembrare quasi delle carte d'identità, ma **sono dei piccoli monumenti che vogliono restituire dignità di essere umano a chi fu ucciso, far riflettere sull'orrore di ciò che avvenne e vigilare perché ciò che è accaduto non si ripeta mai più**. Le pietre sono il simbolo di un dolore privato che si fa pubblico, nomi che tornano a risuonare per tutti e che ci spingono a interrogarci continuamente, rappresentando contemporaneamente una commemorazione personale e un invito alla riflessione civile. L'intento è quello di mantenere viva la memoria delle vittime del nazifascismo proprio nei luoghi della quotidianità.



Le pietre d'inciampo posate, resteranno per sempre parte del nostro patrimonio culturale e sarà possibile visitarle ogni qualvolta lo si desidera, a perenne ricordo e omaggio a chi ha dato la vita per la libertà.

In Italia le pietre d'inciampo ad oggi sono 1334, mentre in Europa ne sono state depositate oltre 80.000. Questo Giorno della Memoria deve servire a nutrire gli anticorpi perché sia sempre presente quel grido di "MAI PIÙ".

Come non dimentichiamo la seconda Guerra Mondiale, allo stesso modo dobbiamo fare con quelle attuali in Ucraina e in Palestina dove la ferocia e la bestialità umane ripropongono gli stessi errori, facendo scorrere fiumi di sangue e distruggendo senza pietà la pace e la vita di intere comunità.

Alda Rita Bevacqua



Il saper fare siciliano

Bozzetto gangitano

“Il telaio? Utile e terapeutico”

di Ignazio Maiorana

La tessitura è miracolosa. Lo si intuisce dall'esperienza di Giuseppina Mocciano, attivissima signora gangitana che, dopo la famiglia, si presta alla politica e partecipa alla vita associativa locale, contribuendo col proprio impegno e dove possibile alla riuscita di manifestazioni tradizionali e religiose. Ma non solo. Nel suo garage-laboratorio, Giuseppina ospita due telai: quello antico e quello moderno, quest'ultimo più piccolo e più ingegnoso, per coltivare l'hobby della tessitura nella realizzazione di tradizionali tappeti e anche di piccoli manufatti come borse e porta chiavi o souvenir all'uncinetto che realizza per familiari, amici e parenti.



“Quando sono al telaio dimentico tutto, svuoto la mente, qualche volta condivido questa attività con qualche amica con cui socializzo nel tempo libero. La tessitura mi fa stare bene”.

Così mani e piedi d'oro femminili nell'arte della tessitura manovrano i telai in variegati orditi e trame da cui vengono fuori resistenti realizzazioni artigianali per ogni gusto. Una manualità e una maestria che, in alcuni piccoli centri siciliani, tessitrici e ricamatrici si stanno trasferendo alle nuove generazioni affinché il tradizionale artigianato casalingo non abbia a scomparire, sommerso com'è da quella modernità che spesso cancella la qualità.



Il disappunto L'accento che stona...

Lo chef di successo Natale Giunta è arrivato anche nello Spazio Trapezoidale del porto di Palermo, diventato anche vetrina commerciale. Il suo locale “Passami ù coppu” sta dinanzi al Castello a mare. Come in altre sue “botteghe”, diffonde la tipica friggitoria palermitana. In un cono di carta Giunta propone panelle, crochè, arancine e patatine, valorizzando ed esaltando lo street food siciliano. Ma, leggendo la scritta del logo, trovo con disappunto un accento al posto dell'apostrofo.

In lingua siciliana gli articoli **il** e **lo** si scrivono **'u** oppure **lu**. Natale Giunta, maestro di gastronomia, è meno aduso alla scrittura del Siciliano, altrimenti non avrebbe appioppato lo stonato accento che “grida”, facendo cartellone in alcuni suoi messaggi. Nel rispetto della storica e importante lingua di Sicilia, lo chef farebbe cosa buona e giusta a correggere *Passami ù coppu* in *Passami 'u coppu* con l'apostrofo che aggiusta la scrittura del nostro idioma.

I. M.



I giovani e la scrittura:

Come usano la parola?

Ai ragazzi la scuola trasferisce molte attività istruttive ma poco esercizio alla scrittura, come viene fuori da una nostra indagine che pubblichiamo in questo numero. La constatazione viene fuori dagli insegnanti stessi che si ritrovano dinanzi alunni incapaci di gestire la lingua italiana e la sua grammatica, incapaci anche di scrivere in corsivo, di scrivere una lettera a mano. Non sanno nemmeno cosa sia il francobollo e dove si compra. Non sanno usare le doppie e scambiano Cartagine per cartilagine, tanto per citare uno dei tanti esempi che fanno capire il livello del loro potenziale espressivo. Ovviamente non si può generalizzare, ma il grado di istruzione si è molto impoverito, l'ignoranza imperversa e penetra anche nelle funzioni e nei ruoli in cui i lavoratori si ritrovano a svolgere compiti delicati. Ormai sono diffuse le correttrici delle tesi di laurea, quando non incaricate di scriverle direttamente dietro compenso.

Ma c'è ancora spazio per gli scrittori di relazioni, di interventi politici, persino per segretari di autori di libri che ne sfornano diversi in un solo anno. E pare che sia in diminuzione il numero di lettori, quindi è evidente anche la scomparsa di quell'esercizio alla lettura che un tempo ci insegnava a scrivere.

In compenso aumentano i loquaci che hanno compreso come sia importante parlare, parlare velocemente e millantare di sapere, di conoscere un argomento. Raramente questi si imbattono in chi ha il coraggio di eccepire. Ma in tal caso una loquacità forense aiuta a confondere l'interlocutore. In questi casi la sintesi è l'ultimo strumento cui ricorrere.

Quindi dove va a finire la parola? Se i cestini dei computer potessero parlare...! Quei pochi che sanno usare bene la magia della parola hanno sicuro successo, divengono personalità ammirate se non leader nella società. Immaginate il peso specifico di un popolo che sa come esprimersi e applica il potere della parola. La civiltà di un Paese passa per la buona scrittura e per l'arte oratoria.

Ignazio Maiorana

L'Obiettivo indice il corso in videochiamata per aspiranti collaboratori. L'iniziativa è finalizzata alla costituzione del vivaio di praticanti per la libera informazione periodica territoriale e per l'esercizio alla buona scrittura.

Al termine di 5 appuntamenti della durata di un'ora ciascuno, ai partecipanti viene proposta una breve attività pratica con la produzione di elaborati per quanti sono interessati al rilascio di un attestato.

Il costo di partecipazione è rappresentato soltanto dall'abbonamento annuale di € 20,00 a l'Obiettivo.

Per ulteriori informazioni tel. 3404771387

Intervista ai lettori

I ragazzi, esperti nella tastiera, dimenticano la buona scrittura. Ancora possibile recuperarla?

Le risposte verranno pubblicate nell'ordine alfabetico degli autori che ringraziamo per la loro gentilezza.

Secondo me i ragazzi di oggi sono distratti da tante cose frivole, soprattutto cogliocchiare sui social!



Giuseppe Alaimo - Castelbuono (PA)

Dipende cosa si intende per buona scrittura. Se parliamo di bella grafia, quella si è persa già da prima della diffusione di pc e smartphone poiché la scuola primaria non vi si dedica. Se parliamo di corretta scrittura, non dovrebbe avere niente a che fare con la tastiera perché sia su carta che su schermo si dovrebbe imparare a scrivere bene e la mala scrittura non è sicuro dovuta alla tastiera ma al livello scolare delle persone. C'è da dire che coloro che prima non scrivevano su carta hanno adesso la possibilità di scrivere su schermo e quindi si nota la diffusione di questo.

Andrea Arcuri - Cefalù (PA)

No.

Alfonso Baio - Palermo

Non vorrei essere banale: non è mai troppo tardi. I "maestri" ci sono?

Gianni Buccieri - Aci S. Antonio (CT)

I ragazzi assumono i modelli degli adulti. Essi hanno ereditato un metodo di comunicare povero di parole e, com'è scontato, lo hanno peggiorato. Recuperare cosa? Ogni generazione utilizza gli strumenti che trova e li utilizza. I ragazzi di oggi, fatte le tecnologiche proporzioni, sono come ogni nuova generazione.

Damiano Calabrese - Bompietro (PA)

Troppa tecnologia oggi a discapito delle sane abitudini... Leggere, scrivere, ragionare, riflettere. Non basta essere esperti tecnologicamente se poi penalizziamo le abilità primarie ed essenziali. Ci vuole un giusto e sano equilibrio che sappia regolare armoniosamente saperi tradizionali e competenze moderne.

Antonella Cancila - Cefalù (PA)

Dubito.

Giusi Cantone - Palermo

Mi sembra una impresa impossibile.

Pina Carroccio - Floresta (ME)

Eliminare l'intelligenza artificiale, immediatamente.

Laura Caruso - Trapani

Oramai è troppo tardi...

Carmelo Catalfamo - Castoreale (ME)

Io ne dubito.

Giusi Conte - Gangi (PA)

Sì, chiudendo sottochiave le tastiere con serrature a tempo.

Alessandro Dell'Aira - Cefalù (PA)

La mia paura è che stiamo perdendo la creatività. Io amo tantissimo scrivere con la penna, una cosa che negli anni ho sempre mantenuto, però più andiamo avanti, più sarà complicato scrivere. Con la linea che stiamo seguendo, secondo me non siamo sulla buona strada.

Daniela Di Gregorio - Mazara del Vallo (TP)

Secondo me sarà difficile. Scrivono anche con la penna come scrivono con la tastiera.

Saro Di Paola - Cefalù (PA)

È vero... e con tristezza dico che mi dispiace, perché non c'è più la preparazione grammaticale e quant'altro che c'era una volta. Dietro la tastiera siamo tutti bravi ma di fatto chi è veramente bravo a scrivere correttamente, a fare un tema, ecc... Recuperare una realtà simile? La trovo un'impresa alquanto ardua. La tecnologia ci ha semplificato la vita ma ci ha anche resi schiavi di esperienze intellettuali che si sono perse dietro un pc.

Letizia Drago - Cefalù (PA)

Viene da rispondere che fanno fatica a impa-



Intervista ai lettori

I ragazzi, esperti nella tastiera, dimenticano la buona scrittura. Ancora possibile recuperarla?

← Parla, non la dimenticano... ed è un peccato davvero perché ormai da più parti si sottolinea quanto scrivere a mano abbia in primis una funzione cognitiva. Parlo delle fasi iniziali dello sviluppo, è chiaro, nella scuola dell'infanzia e primaria in cui l'apprendimento avviene più facilmente e si consolida grazie alla stimolazione dei canali sensoriali e degli stimoli motori. Finché avrò voce difenderò questa posizione.

Giorgia Filiossi

(grafologa e rieducatrice della scrittura) - Modena

Non è mai troppo tardi, però si dovrebbe intervenire su più fronti: famiglia, scuola e istituzioni.

Antonella Galuppi - S. Croce Camerina (RG)

Sono certa che si può recuperare la buona scrittura.

Daniela Gentile - Castelbuono (PA)

Purtroppo non è solo colpa della tastiera. I ragazzi non leggono, la Scuola propone solo progetti e progettini, prove a risposta multipla... e niente testi, temi da svolgere, approfondire e da scrivere.

Giuseppina Greco - Bagheria (PA)

Scrivere lettere è diventato un modo esotico di comunicare, e pensare che fino a pochi anni fa era l'unico modo di raccontare cose successe, intime o solo belle, di rilassarsi, di pensare a qualcuno lontano. Scrivere lettere ha sempre aiutato la fantasia, ispirato e motivato e, perché no, dato vita a biografie e diari segreti... La mia generazione ha ancora fatto uso di carta e penna come unici mezzi di diffusione. Nella scrittura a mano si legge spesso l'anima di chi scrive, lo stato d'animo e tanti pensieri... Dovremmo curarla perché è nostra, intima e personale, non piena di frasi fatte, prese da pagine della rete... Mi piacerebbe rivivere un periodo in cui si scrive di più, ma noto che tutto ci porta a semplificare, abbreviare, accelerare la vita e anche la scrittura. Prendiamoci il tempo per scrivere una parola, una frase, un foglio intero. Mentre lo scriviamo succedono cose bellissime nel nostro cervello e nel nostro cuore. Si apre un mondo fantastico nel quale possiamo stare bene nonostante fuori ci siano altri scenari. A scuola dico ai miei alunni di scrivere bene e tanto, così poi potranno fare una bella dichiarazione d'amore alla loro dolce metà. Sembra che parli una lingua straniera, non mi capiscono... Che tristezza!

Maria Teresa Langona - Amburgo (D)

Penso di sì, basta volerlo: cambia solo lo strumento di scrittura.

Francesca Luzzio - Palermo

L'unica agenzia educativa che ancora prova a non abbandonare la scrittura e la lettura cartacea è la scuola primaria. Ma, purtroppo, non tutte le scuole! Alcune di esse, prese dall'ossessione che occorre essere al 100% tecnologici, hanno abbandonato libri, quaderni e penne con grande ammirazione dei genitori degli alunni (non tutti). Laddove la scuola primaria ha deciso di fare uso degli "strumenti universali" quali libri, quaderni e penne, gli insegnanti fanno fatica a mediare con i genitori che gli strumenti digitali vanno usati con intelligenza e parsimonia. Questi bravissimi insegnanti vengono ogni giorno aggrediti da genitori che spesso si vorrebbero sostituire agli stessi, ma che non sono in grado di badare ai loro figli e per tenerli buoni gli danno il cellulare anziché un libro. Per recuperare la buona scrittura occorre sostenere i tanti bravi insegnanti che ancora resistono!!!

Gandolfa Macaluso - Petralia Soprana (PA)

Bisogna tornare indietro caro Ignazio... sarebbe tanto bello.

Maurizio Maccarrone - Troina (EN)

Più che la buona scrittura direi la buona lettura.

Emanuele Miceli - Cefalù (PA)

Saranno bravissimi con la tastiera ma si sono dimenti-

cati come scrivere una bella lettera a qualche amico.

Giuseppina Mocchiaro - Gangi (PA)

Forse siamo arrivati ad un punto di non ritorno.

Pasquale Mogavero - Polizzi Generosa (PA)

La risposta positiva potrebbe venire proprio dai "veri" esperti della tastiera: chi la sa usare in modo intelligente può trarne indicazioni validate, riferimenti affidabili, stimoli da fonti accademiche e tanto ancora per affrontare le sfide della buona scrittura. Tutto dipende dalle qualità della/del ragazza/o. Tutto sta nella sana educazione a saper navigare in Internet, non trascurando, ovviamente, una visita ogni tanto in qualche biblioteca o museo e frequentando circoli intellettuali ove si possono scambiare (dico scambiare e non condividere!) punti di vista e pensieri ideologici.

Sandro Morici - Roma

Difficile, temo. Bisognerebbe fare dei corsi online di calligrafia e delle gare in TV.

Marcello Panzarella - Trabia (PA)

L'intelligenza artificiale è il doping del tempo ma è il freno della creatività. Se tolgo il tempo alla creatività, questa si dimezza. Scrivere di proprio pugno una lettera ti obbliga a pensare bene ogni frase, a scegliere le giuste parole, a descrivere con più efficacia. Ma se oggi abbiamo chi fa il lavoro al posto nostro, mettendo un freno a mano alla fiamma dell'ispirazione, abbiamo perso. I racconti hanno bisogno di penne che appuntano e dita sul PC che scrivono. Così come la musica ha bisogno di musicisti. Se non c'è il tocco, non c'è l'impronta. E senza l'impronta non c'è presenza. Anche questo messaggio è stato scritto al telefono. Eppure nessuno ha completato i miei pensieri. Non confondiamo la comodità con la sostituzione.

Lorenzo Pasqua - Palermo

Certo, basta allenarsi se ne hanno voglia.

Antonio Piro - Castelbuono (PA)

Io spererei di sì ma mi sembra un'utopia, visto che tra cellulari e computer non solo non scriviamo ma ancora peggio si è perso il contatto umano, questo mi fa molto male perché quando parlo mi piace guardare le persone negli occhi. I ragazzi adesso parlano soprattutto con i messaggi, la tecnologia va bene se ne facciamo un buon uso ma purtroppo sappiamo bene che non è così, mi dispiace tantissimo.

Enza Polizzano - Castelbuono (PA)

Non direi proprio! Ormai è tutto un copia e incolla. Con la macchina da scrivere si era persa la grafia. Ora con il web, anche la capacità di scrivere. Si copia tutto, anche quello che è inutile. Ma ciò che è peggio è che i nostri giovani non hanno più l'orientamento, non conoscono la geografia. Gli toglie il navigatore e... sono persi!!!

Vincenzo Prisinzano - Parma

Dovrebbero mettersi una stilografica in mano e scrivere spesso ed in corsivo.

Damiano Sabatino - Palermo

Caro Direttore, per quella che è la mia esperienza, NO.

Pino Salerno - Petralia Sottana (PA)

Io penso di sì, è questione di team: i genitori devono essere stimolanti, gioiosi dei risultati, non importa la bella scrittura ma la spontaneità, l'impegno che mettono i giovani e la lode.

Maria Teresa Spallino - Roma

Secondo me no! La scrittura manuale sviluppava la memoria visiva. Oggi si scrive a mano molto più raramente proprio perché le tastiere sia a "carbone" sia elettroniche, offrono maggiore velocità. La tastiera legata al PC, inoltre, offre allo scrivente maggiori opportunità di conoscenze. Le immagini, i testi da "copia/incolla", le correzioni automatiche e gli stimoli di vario tipo allontanano sempre più i giovani dalla scrittura manuale. Il tutto, secondo me, purtroppo, a discapito della memoria che s'indebolisce sempre più. Poveri giovani! Noi anziani abbiamo dato! Abbiamo imbrattato migliaia di fogli di carta. Per fortuna, oggi, la carta viene riciclata con tutti i nostri pensieri scritti dalla nostra mente. Tutto ciò è storia, storia del passato, del presente e, credo, del futuro.

Lucio Vranca - Finale (PA)

Per non dimenticare

Gaetano Messina, artista delle avanguardie della fantasia

di Giuseppe Forte (pittore)

Era il 1956 e ho conosciuto Gaetano Messina nei banchi dell'allora Scuola Statale d'Arte, oggi Liceo Artistico. Veniva ogni mattina da Campofelice di Roccella insieme a Paolo Lanza e Giuseppe Calamera, anche loro non più con noi. La classe era formata da circa 30 alunni e loro tre, pur affrontando i disagi del viaggiare, si erano bene inseriti ed erano tra i più promettenti.

A scuola, oltre ai disegni che i docenti ci lasciavano per casa, Tanino, così lo chiamavamo tutti, portava spesso qualche suo dipinto su carta eseguito a tempera, che faceva vedere alla classe e poneva all'attenzione degli insegnanti di materie artistiche che ne lodavano i pregi e facevano notare eventuali incongruenze compositive o cromatiche. Dotato di capacità di inserimento sociale, realizzava anche dei cartelloni per i negozi aiutando per l'allestimento le poche vetrine che allora c'erano a Cefalù. I pochi soldi guadagnati li spendeva per comprare carta e colori e, quando possibile, le sigarette.

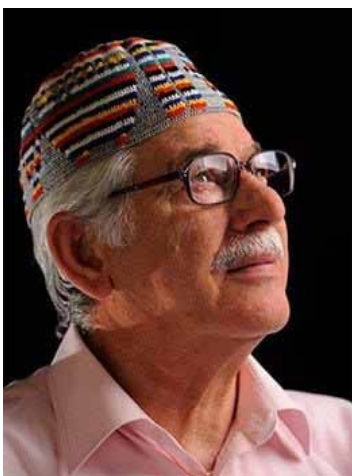
Conseguito il diploma, poteva fare l'insegnante e ha provato anche ad abilitarsi, ma pur avendo superato la prova grafica con un buon punteggio, non è riuscito nella prova orale per un battibecco avuto con uno dei componenti la Commissione che non condivideva la tesi sostenuta da Tanino in merito ad un monumento architettonico.

Dopo questo episodio ed espletato il servizio di leva, lui rinuncia all'idea dell'insegnamento e si allontana dalla Sicilia.

Nel 1966, in Francia, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Parigi con la specializzazione nel corso di litografia e collabora con architetti francesi nella realizzazione di plastici di agglomerati urbani, illustra cataloghi ed espone in mostre collettive. Apprende, intanto, la tecnica del dipingere su seta frequentando gli studi di pittori ungheresi e ucraini e realizza 3000 pezzi per Cristian Dior.

Negli anni 1969-70 dipinge tessuti pregiati e accessori di alta moda che vende a Lione, Como e Venezia, illustra libri e decora stand e piazze con temi floreali, ponendosi all'attenzione del pubblico e dei critici d'arte che incominciano ad occuparsi della sua attività con diverse note giornalistiche lusinghiere apparse in molte testate nazionali e internazionali. Incominciano i suoi meritati successi e i primi sostanziosi guadagni che gli permetteranno di avviare i lavori per la *Casa dell'ulivo blu*.

Nel 1971 organizza mostre a Palermo, Reggio Calabria, Trapani, Cefalù, Torino e in tante altre città



italiane per poi, forte di queste esperienze, allestire mostre a Parigi, San Felice Circeo, Thiene (Venezia), Portofino e Montecarlo.

Nel 1977 propone 15 francobolli all'ONU e all'UNICEF per l'anno internazionale del bambino, ricevendo particolari apprezzamenti critici dal Giappone, dalla Svezia e dalle Nazioni Unite con lusinghieri articoli apparsi nelle maggiori testate giornalistiche.

Successivamente dirige i lavori del salone delle feste di San Vincent per il *Gran Galà d'Europa '79* e collabora nella realizzazione di programmi radiofonici e televisivi tanto da approdare alla RAI-TV, ricevendo riconoscimenti dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Grecia e dall'Italia, fino ad avere dalle mani del Presidente della Corte Costituzionale, il "Premio Montecitorio".

Nel 1980 fa un viaggio nell'India del Sud per raggiungere successivamente l'Australia. A Sydney allestisce una mostra ottenendo un enorme successo. Ritornato in Italia, organizza il concorso "Seno estate 1983" nella spiaggia di Campofelice e collabora con televisioni e radio private continuando a dipingere. Approfondisce la dimensione magica dell'uomo con i simboli mistici e spalanca il cuore al dolore accogliendolo come una sfida, trovando la forza di sopportarlo e trarne beneficio, così come è concepito dalla Società Teosofica di cui incomincia a far parte e a collaborare con i suoi scritti.

Intanto continua ad allestire mostre e ad esporre in molte parti dell'isola e nel 2011 festeggia le sue nozze d'oro con l'arte, allestendo una mostra personale nella sala consiliare di Campofelice di Roccella, che sarà inaugurata dall'assessore alla Cultura della Provincia Regionale di Palermo alla presenza di numerose autorità e di un pubblico d'eccezione.

Dal 2000 al 2012, dopo aver dato vita e portato avanti per più di 20 anni un bimestrale col nome ultimo di *Olismo Ruben* e collaborato con *Il Corriere delle Madonie*, *Le Madonie*, *Palermo Parla*, *Sicilia Tempo*, *Telestar* e *L'Ora*, fa il corrispondente del *Giornale di Sicilia*, ponendo l'attenzione alle varie problematiche del territorio e della società.

Ha anche pensato al "Premio dei quattro Arcangeli", asse-



l'Obiettivo sugli artisti

Gaetano Messina, artista delle avanguardie della fantasia

gnato annualmente a eminenti personalità del mondo culturale, che si è tenuto per 25 anni nella *Casa dell'ulivo blu*.

Entrando adesso nel merito della sua arte posso affermare che tutte le mostre realizzate da Gaetano Messina, nel corso della sua esperienza artistica, hanno racchiuso momenti di grande cultura ed è impossibile ricordarle tutte. La vastità della sua dinamica attività, spesso in controtendenza, e le difficoltà sia economiche che di pregiudizi e incomprensioni, hanno contribuito a creare la personalità di quell'artista "unico" che amiamo e che oggi ricordiamo.

La sua vita d'artista non è stata certamente facile, anche se scelta con assoluta libertà e la consapevolezza che per arrivare in alto oltre che le capacità individuali occorrono agganci di ogni tipo. Tanino non si è mai voluto inchinare o sottostare al potente o al politico di turno e i risultati raggiunti sono il frutto del suo costante impegno e della sua straordinaria passione per la pittura.

È stato riconosciuto da tutti come "Artista Pacifista" perché ha condotto con la sua arte campagne contro la violenza di ogni tipo e si è battuto per la libertà di ogni forma espressiva sia essa parlata, scritta o illustrata. Ha lottato contro una società puritana, esclusionista e ipocrita, incapace di munirsi di ali per volare alto.

Attraverso la "Serendipità" ha compreso l'armonico fluire della vita secondo un ritmo che la natura dà a ciascuno di noi, inclusi tutti quei segni e impulsi per percorrere nuove strade, scoprendo man mano la vera, armonica, dimensione spirituale.

Il teosofista acquariano artista totale ha anticipato i tempi lottando contro il provincialismo, l'egoismo,

la paura del c a m b i a m e n t o , l'ignoranza e la disorganizzazione burocratica che con le sue lungaggini affossa i sogni della gente e le avanguardie della fantasia.

Da buon praticante

dell'esoterismo, Messina trasforma la sua pittura in preghiera cromatica che sgorga dal suo cuore per una scelta intima, personale e per quel soffio vitale che il Creatore di tutto ha infuso ad ogni essere umano. Il suo amore per la natura, per i vetusti ulivi saraceni che molti anni or sono ha dipinto di blu, per le rosee albe che osserva attraverso le montagne madonite, per i tramonti mozzafiato con in primo piano la Roccella e poi il Monte San Calogero che sembra unire la terra al cielo in una simbiosi di contrasti e di equilibri, per il mare con le sue straordinarie sfumature di azzurro e molto altro ancora diventa fonte di inesauribile e creativa ispirazione. Tanino partecipa a questo splendido spettacolo naturale abbandonandosi alla felicità, gioisce della luce che tutto avvolge, del calore, della vita con i suoi sentimenti, della sua interiorità, della sua sicurezza tecnica acquisita durante il lungo percorso del suo cammino, dando vita a composizioni cromatiche uniche e originali.

I foulards, le bandiere, i diorami che dipinge

sono il frutto di questa esperienza vissuta in una continua interazione con la natura e sono certamente, a mio parere, le cose più belle da lui realizzate.

Anche le figure umane o animali, inserite in molte composizioni, fanno parte di questo messaggio di interazione e di libertà, di liberazione e di continua tensione e ricerca di mete lontane; alleggerite dalle leggi gravitazionali, sembrano navigare nello spazio felici del loro esserci.

Il dinamismo è notevole, tutto si muove e si articola secondo schemi ben definiti e dettagliati e niente viene lasciato al caso o all'improvvisazione. Le tonalità dei gialli e degli azzurri, dei verdi e dei rossi abilmente accoppiati e luminosissimi, rendono pregiata e piacevole qualsiasi seta, sia che venga dipinta a batik, con la cera o altre tecniche pittoriche. Anche le chine partecipano allo stesso concerto di dinamismo e libertà. Sono disegni minuziosi, penetranti, fantasiosi, ricchi di suggestioni e situazioni immaginarie che possono essere allineati alle più recenti creazioni della grafica internazionale.

Negli oli su tela – che per buona parte rappresentano il paesaggio siciliano con le vedute più note e caratteristiche dell'Isola o raccontano un secolo di Targa Florio – la preoccupazione di rendere il soggetto quanto più vicino alla realtà frena un po', a mio parere, la grande vena creativa che viene fuori nelle chine e nelle sete. Malgrado ciò, i colori corposi e vibranti nel loro giusto accoppiamento tonale fanno acquisire un rispettabile e dignitoso valore artistico.

È bene inteso che la modesta sintesi da me fatta per citare la ricchissima, frenetica e movimentata attività che ha segnato il cammino e la vita di Tanino non è sufficiente a delineare il suo curriculum. Tanino ha amato la gente offrendo il suo calore umano e il suo entusiasmo, ha amato tutto ciò che spinge l'uomo sempre più avanti, ha profondamente amato Rosa che ha sposato nel 1987 e che gli è stata sempre accanto, ha amato la *Casa dell'ulivo blu* che non ha rappresentato solo il suo rifugio ma è stata aperta a tutti, artisti e letterati, uomini di cultura e semplici visitatori, critici d'arte e scrittori di qualsiasi idea o credo religioso e politico.

Gaetano Messina si è spento nel gennaio di due anni fa a 80 anni. Il suo lavoro, apprezzato dalla stampa nazionale e internazionale, dalla RAI e da televisioni e radio private, meriterebbe un giusto riconoscimento. Mi auguro che i tre incontri (21 gennaio, 1 e 18 febbraio 2024) organizzati dal Comune di Campofelice, dall'Associazione *Roccamaris*, dall'AUSER e dal *Club degli Artisti*, dedicati al Maestro, possano servire a fare conoscere meglio la sua arte e il suo armonioso messaggio fatto di colori, di luminosità, di gioia, di speranze e di positiva creatività.

Auspico, infine, che la *Casa dell'ulivo blu* possa diventare, adeguandola allo scopo ma non oltraggiando la semplicità voluta da Tanino, un centro propulsore di cultura e di arte e che l'attuale strada che in essa conduce (o parte di essa) possa portare il suo nome.

Giuseppe Forte



Aree attrezzate di Sicilia

Cerasia Tortorici (ME)

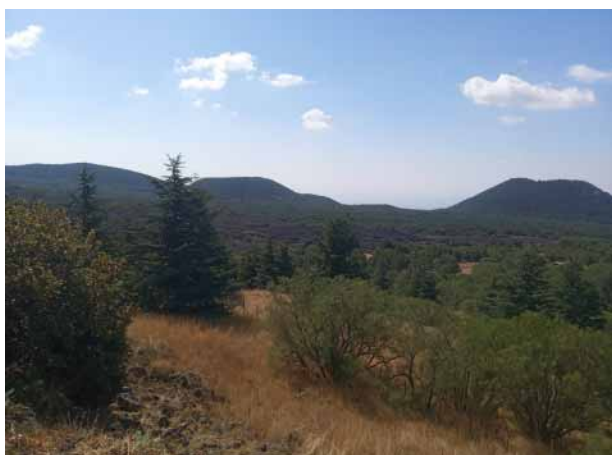
Questa area attrezzata si trova incastonata fra i territori di Tortorici, Ucria e Floresta, a oltre 1000 m sul l.d.m. Ospita pini, roverelle, aceri, castagni, noccioli e lecci. Con preventiva richiesta all'Azienda Forestale, può essere concesso a fruizione temporanea un rifugio per gli escursionisti e gli appassionati della montagna.



Aree attrezzate di Sicilia

Case Parlata Bronte (CT)

Questa area attrezzata dell'Azienda Forestale regionale si trova in un suggestivo lecceto ai piedi dell'Etna, a pochi km dal centro urbano di Bronte. Nei paraggi i piccoli vulcani spenti e i rifugi in appoggio ai campeggiatori. Il verde intenso e il nero della pietra lavica e i panorami rendono affascinante il paesaggio di questo luogo.



Vivaio forestale di Ziriò

Messina

Un sentiero ad anello vicino a Saponara porta al Vivaio dell'Azienda Forestale dove vengono prodotte piantine per le aree attrezzate. L'incanto che si prova in questo percorso viene arricchito ulteriormente dalla veduta sullo Stretto. Montagna e mare fanno un quadro d'autore (del Creatore), a significare che il Paradiso esiste anche in terra. Provare per credere, andare per ammirare...



**Scrivere
per
l'Obiettivo!**

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo
etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

Ignazio

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:

**Alda Rita Bevacqua,
Giuseppe Forte, Santina La Spada**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.